

Castelnuovo Berardenga

Per il paesaggio ora c'è una mappa Fatta tutti insieme

CASTELNUOVO BERARDENGA (Siena) — Il nome ufficiale è mappa di comunità. Ma si potrebbe chiamare anche magna carta del paesaggio, oppure costituzione geografica. E non è un'esagerazione, credeteci, perché in quella carta un po' topografica, un po' storica e a tratti folcloristica, è impressa la genetica di un paesaggio, almeno come lo vivono i loro abitanti e come dovrebbe essere per sempre, tutelato e rispettato. Di questi tempi, con attacchi al territorio e colate di cemento, sembra manna dal cielo.

Che sta piovendo, dopo riuscitissime esperienze anglosassoni, da Siena e da Castelnuovo Berardenga dove da anni è stato costituito il Museo del paesaggio, piccolo (200 metri quadrati appena) paradiso culturale e allo stesso tempo esaustivo esempio di come tutelare e conservare il Bello. Adesso la direttrice Sandra Becucci e i suoi collaboratori, insieme all'Opificio Chianti e alla Fondazione musei senesi, stanno realizzando le mappe di comunità del Chianti. Un inizio (insieme a un'iniziativa simile partita nel Casentino) che sarà estesa a tutta la Toscana. È un progetto unico e di estremo interesse. Non è un caso che sarà uno dei punti di discussione e dibattito a Lubec, la più importante rassegna internazionale di Beni culturali che si svolge a ottobre a Lucca sotto l'alto patrocinio della presidenza della Repubblica. Ma che cosa è una mappa di comunità? «Una vera e propria manna elaborata da un gruppo di base formato volontariamente dai cittadini. —

spiega Becucci — Insomma gruppi di lavoro che analizzano il territorio come era e come è adesso e ne definiscono alcuni aspetti da salvaguardare. Come, per esempio, flora, fauna, idrografia, orografia, geologia. E ancora oggetti architettonici, edilizia pubblica e privata con re-

lative funzioni, strade, sentieri, ferrovie. Ma anche usi e costumi, ovvero quelle tradizioni, saperi legati a tutte le attività ritenute significative dalla comunità nei vari ambiti (dal lavoro alla tradizione sacra, allo svago, con relativi apparati strumentali e iconografici)». Un gruppo pluridisciplinare di esperti, che si stanno organizzando proprio in questi giorni, ha il compito di formare le comunità locali (che si riuniscono in assemblee periodiche) e aiutarle a stilare la mappa. Che diventa, o dovrebbe diventare, appunto la base di eventuali interventi sul territorio. Qualche esempio «scottante»? Forse se ci fosse stata una mappa il cemento di Monticchiello sarebbe stato solo un ricordo. E le polemiche sul Parco di Rimigliano a San Vincenzo inutili. «Le mappe saranno i libri maestri per stilare piani strutturali ed evitare scempi — spiega Gaetano Scognamiglio, presidente della fondazione di ricerca Promo Pa — e salvaguardare il territorio da appetiti speculativi ma anche insensibilità culturali». Si partirà, a settembre, con quattro comuni guida (Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Castellina e Radda).

Poi il progetto si allargherà a tutta la provincia e all'intera Regione. E chissà tra qualche anno tutti avranno la mappa da usare come scudo contro i cementificatori.

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it

Libri maestri

Serviranno per stilare i piani strutturali ed evitare scempi